

Seminario di Filosofia e del sapere delle Arti dinamiche. Germogli

RISPOSTA A MARCO DUBINI

(*Aria fritta*)

Carlo Sini

Le cose che Marco Dubini dice, rievoca e mostra in questo suo intenso germoglio suscitano in me ovvie emozioni e una gratificante sensazione: quella che il mio lavoro non sia stato inutile e che i suoi frutti siano almeno da qualcuno condivisi.

Al centro la questione dell'appello goethiano a dire di sì alla vita e alle sue innumerevoli forme: Dubini si rammarica di non esserne sempre stato all'altezza. Caro Marco e chi potrebbe davvero *non* rammarricarsene? Nella strozzatura dei nostri corpi, delle nostre contingenze e dei nostri destini la difesa delle nostre parzialità è irresistibile.

Per altro verso, dire di sì non significa acquiescenza a tutto ciò che è diverso da noi e con noi incompatibile. Significa apprendere a considerare noi e ciò che ci è diverso *sub specie aeternitatis*, come invitava a fare Spinoza; nell'ottica cioè di quell'eterno che ci ha preceduto, determinandoci in un presente di cui non siamo proprietari, ma solo fruitori temporanei; e di quel futuro infinito nel quale si risolverà ogni contrasto in una dimensione in sé capace di dire transitoriamente di sì.

Amore della vita nel senso dell'*amor Dei intellectualis*; come sai, bello e facile a dirsi, caro Marco, difficilissimo, quasi impossibile a farsi. Ma la piccola comunità al lavoro e all'autoformazione che cerchiamo di essere deve molta riconoscenza alla tua riflessione e ai propositi che la animano.

(10 maggio 2024)